

Alla Commissione UE non piacciono più dop e igp?



Da Bruxelles arrivano **segnali preoccupanti sul futuro delle indicazioni protette, dop e igp**, nell'Unione europea.

In primo piano c'è la vicenda Prosek, il cui esito è tutto ancora da scrivere ma che allarma soprattutto per le motivazioni con cui Janusz Wojciechowski ha giustificato la scelta di non bocciare subito la richiesta croata. Secondo il commissario, **Prosecco e Prosek sono prodotti diversi e quindi non c'è pericolo che il consumatore faccia confusione.**

Un bel cambio di rotta rispetto al passato.

C'è poi la **strategia complessiva dell'Ue di «semplificazione» in arrivo sulle dop e igp** che ha già suscitato una levata di scudi da parte di tutte le associazioni dei produttori e dei territori delle indicazioni geografiche europee.

L'aspetto più preoccupante della proposta, che sarà formalizzata nei primi mesi del 2022, è quello dello **spostamento delle competenze su dop e igp dalla Direzione Agricoltura (Dg Agri) all'Ufficio marchi dell'Ue (Euipo), con sede ad Alicante, in Spagna.**

Così facendo si indebolirebbe quella che era una delle particolarità più importanti del sistema di protezione Ue, cioè il legame forte tra la denominazione (marchio di proprietà intellettuale) e lo sviluppo rurale e locale.

Ecco perché il settore delle indicazioni geografiche, rappresentato dalle Regioni (Arepo), i produttori di vino (Efov) e l'ufficio europeo dell'Alleanza mondiale dei consorzi, OriGIn, ha reagito con **un comunicato congiunto, chiedendo alla Commissione europea di «abbandonare le proposte che indebolirebbero la politica delle ig dell'Ue»** e «una riforma ambiziosa che rafforzi le indicazioni geografiche all'interno della strategia Farm to Fork».

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 39/2021

Dop e igp non piacciono più alla Commissione?

di A. Di Mambro

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale